

12-05-2020

FASE 2: DAL 18 MAGGIO RIPARTONO I BAR, SI ATTENDE DECISIONE SULLE SLOT

(GIOCONEWS – 12/05/2020)

Via libera all'apertura di bar e ristoranti su scala regionale dal 18 maggio, entro venerdì linee guida per adeguare i locali: decisione da prendere su accensione slot.

Via libera dal 18 maggio all'apertura di bar, ristoranti e parrucchieri. E' la decisione presa nella serata di ieri, lunedì 11, al termine del vertice tra governo e regioni. Secondo i termini dell'accordo, le Regioni avranno maggiore autonomia a partire dalla prossima settimana per decidere aperture e gestione della cosiddetta "fase 2". Dalla prossima settimana si potranno quindi aprire le attività sotto la responsabilità dei singoli governatori regionali, proprio come richiesto dai rappresentanti dei territori nelle scorse ore, in base alle esigenze del territorio. Il Governo farà le sue proposte che verranno integrate da quelle degli enti locali e insieme porteranno avanti il monitoraggio della situazione. Tra i nodi che rimangono da sciogliere, tuttavia, c'è quello degli apparecchi da intrattenimento: un punto evidentemente non affrontato neanche minimamente nel vertice di ieri, ma che è in corso di valutazione in queste ore al Ministero dell'Economia, come apprende GiocoNews.it da fonti istituzionali. Ad oggi, infatti, la raccolta sugli apparecchi da intrattenimento risulta interrotta, attraverso il provvedimento adottato dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli dello scorso 29 aprile, in attuazione delle disposizioni governative sul lockdown.

Ma è evidente che una riapertura dei pubblici esercizi pone un nuovo interrogativo, essendo questi locali anche degli ambienti di gioco dove si trovano già installati gli apparecchi e bisognerà quindi decidere se da lunedì andranno ancora tenuti spenti oppure se, al contrario, potranno tornare a lavorare, sia pure sotto regole stringenti per evitare assembramenti o ogni minimo rischio di contagio.

LA NUOVA FASE DUE – Nel frattempo il primo passo in avanti è arrivato, dopo settimane di pressing da parte delle regioni. Il premier



Giuseppe Conte – secondo quanto rivelano le stesse fonti – avrebbe preso atto della volontà dei governatori di una riapertura anticipata al 18 maggio, soprattutto per quanto riguarda il commercio al dettaglio e che, sulla base dei dati epidemiologici, le stesse regioni avranno più potere d'azione. Quindi, a partire da lunedì 18, non ripartiranno le agenzie di scommesse e neppure gli altri “ambienti dedicati”, come sale vlt o bingo, per i quali si dovrà con tutta probabilità attendere giugno. Ma alcuni giochi potrebbero appunto ripartire dai bar. Ma questa è un'altra partita che si giocherà nelle prossime ore. A livello generale, infatti, si è deciso che saranno possibili aperture “su misura” su base territoriale laddove l'andamento dei contagi lo consenta e laddove vengano rispettati precisi protocolli, i quali verranno messi nero su bianco attraverso le linee guida a cui collaboreranno anche Inail e Consiglio Sanitario. Tra giovedì 14 e venerdì 15, come anticipato, sulla base dei dati del monitoraggio del ministero della Salute, arriveranno le indicazioni tecniche per consentire alle Regioni di riaprire. Ed è proprio sulla base di queste linee guida che si potrà capire in via definitiva se sarà il caso di consentire la raccolta di giochi o meno ed eventualmente come. Ferma restando la possibilità di prendere una decisione politica a prescindere dai rilievi tecnici, di mantenerle comunque serrate fino a data da destinarsi. In ogni momento, infatti, il governo avrà la facoltà di bloccare le decisioni prese dalle Regioni se la curva dei contagi dovesse riprendere quota. Il governo avrà comunque la facoltà di intervenire nel caso in cui, in base all'andamento dei dati sulla curva del contagio e dei criteri definiti dalla circolare del ministero della Salute, fosse necessario bloccare una nuova diffusione del virus. Nel caso dovessero esserci nuovi focolai, in sostanza, si attiveranno immediatamente le zone rosse dove varranno le regole già sperimentate durante il lockdown. Interventi che, spiegano fonti di governo, saranno tempestivi e attuati in stretto contatto tra l'esecutivo e le Regioni.

LE DIFFERENZE PER REGIONI – “Inizia la fase della responsabilità per le Regioni”, ha sottolineato il ministro delle Autonomie Francesco Boccia nel corso della videoconferenza tra governo e regioni. “Sarà responsabilità delle singole Regioni agire in base al quadro dei dati – ha aggiunto – Se i contagi saliranno, dovranno restringere” ha aggiunto. Insistendo sulla necessità di avere prima a disposizione le linee guida nazionali elaborate dal comitato scientifico su proposta Inail, per tutte le attività o esercizio commerciale. Intanto sono già pronte quelle per le riaperture delle attività di ristorazione. Spetterà quindi ad ogni singolo territorio far sì che vengano rispettate le linee guida individuate per bar, ristoranti, negozi, spiagge. Dai tavoli distanziati di almeno 2 metri all'uso obbligatorio di mascherine e





guanti per camerieri, dalla sanificazione quotidiana degli ambienti comuni, compresi quelli sulle spiagge, alla riduzione dei posti sotto gli ombrelloni.

ESCLUSIVA – INAIL AD AGIMEG SU SALE GIOCHI, SCOMMESSE E BINGO: “LE SINGOLE REALTÀ AZIENDALI POSSONO MITIGARE LA CLASSE DI RISCHIO ADOTTANDO UN’ADEGUATA STRATEGIA DI PREVENZIONE”

(AGIMEG – 12/05/2020)

E’ un’indicazione importante quella che arriva dall’Inail e precisamente dal Dipartimento Medicina Epidemiologia Igiene del Lavoro e Ambientale attraverso la dichiarazione rilasciata ad Agimeg. Alla richiesta di come fosse stato calcolato il fattore di rischio per sale giochi, sale scommesse, bingo ecc. che attualmente è “medio-alto” e, secondariamente, se tale fattore potesse cambiare con l’evolversi dell’epidemia o con l’introduzione di misure di contingentamento nelle sale, l’Inail ha risposto che: “Il livello di mappatura del rischio è per macro settore ATECO. Il metodo utilizzato è lo stesso per tutti i settori. In ogni caso è opportuno rammentare che la valutazione effettuata non dipende dall’andamento dell’epidemia; inoltre come riportato nel testo del documento “l’attribuzione delle classi di rischio per settore produttivo è da considerarsi come orientativa per far emergere una consapevolezza integrata dell’attuale scenario di emergenza sanitaria. È evidente che le singole realtà aziendali possono mitigare sostanzialmente il rischio adottando un’adeguata strategia di prevenzione anche per rispondere a specifiche complessità che possono non emergere in un’analisi di insieme”. Il ogni caso sono in sviluppo applicativi, prodotti e articoli scientifici anche per settori produttivi specifici”.

CAMPANELLA (MOVIMENTO LAVORATORI GIOCO LEGALE): “LO STATO HA ANNIENTATO LE SCOMMESSE, NOI COSÌ NON RIAPRIREMO”

(JAMMA – 12/05/2020)

Le scommesse parteciperanno il 2 giugno ad una grande manifestazione a Roma.

“Siamo condannati al silenzio, nessuno ascolta la nostra voce”.

Antonia Campanella è promotrice del Movimento Lavoratori del Gioco Legale, associazione spontanea nata per dare voce al comparto delle scommesse.

“Sono una imprenditrice del settore. E’ impossibile non reagire di fronte a quello che sta succedendo. Avrei potuto immaginare che il Governo sarebbe ricorso al settore del gioco legale per reperire fondi necessari a finanziare interventi per il Paese, ma non avrei mai



pensato che lo potesse fare quando prima della nostra riapertura”, commenta Antonia Campanella.

“La proposta inserita nel decreto Rilancio di introdurre un aumento aggiuntivo pari allo 0,3% della raccolta ci condanna. Riaprire in queste condizioni è impossibile. Non potremo sostenere le spese dei nostri esercizi commerciali, senza la possibilità di far giocare scommesse sul calcio, senza offerte di gioco pubblico aggiuntive”, spiega Campanella. “Ingressi contingentati, limitazioni ferree...come possiamo pensare di non fallire?”

In questi giorni gli aderenti al Movimento hanno scritto una lettera agli esponenti del Governo e della politica. “Lo sport è importante, scrivono, ma non può essere tutelato a spese della dignità del lavoro altrui e sta facendo perdere a migliaia di famiglie i propri mezzi di sostentamento”.

Movimento Lavoratori del Gioco Legale ha invitato tutti gli imprenditori ad affiggere un manifesto sulle porte della loro attività commerciale in segno di protesta

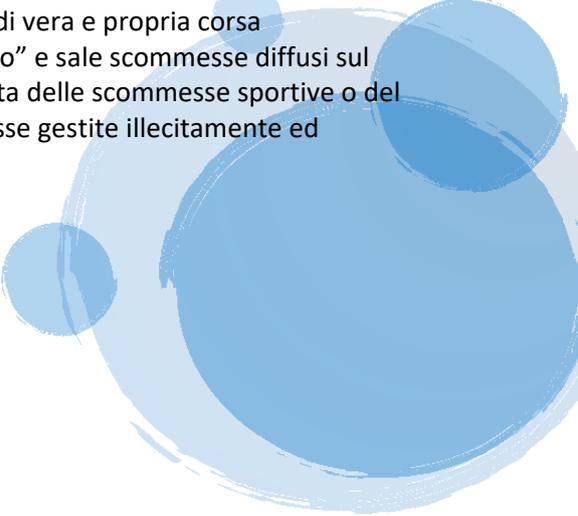
Per il 2 giugno prossimo è prevista una manifestazione a Roma a cui il Movimento ha già comunicato la sua adesione.

OPERAZIONE ‘MANI IN PASTA’ IN 9 REGIONI: GLI AFFARI DI COSA NOSTRA ANCHE NEL SETTORE DELL’IPPICA E DELL’AZZARDO (PRESSGIOCHI – 12/05/2020)

Cosa nostra pronta a sfruttare la crisi generata dall’emergenza Covid: prestando soldi a usura, interessandosi ad aziende sull’orlo della crisi, offrendo “aiuto” – anche cibo – a disoccupati e magari affiliando nuovi adepti.

C’è anche questo aspetto da considerare nella maxi operazione della Guardia di finanza di Palermo che ha arrestato 91 tra boss, gregari, estorsori e prestanome di due storici clan palermitani.

C’è anche la frode sportiva e il riciclaggio di denaro sporco realizzato attraverso l’acquisito di puledri di razza nell’inchiesta. Cosa nostra investe nel settore dell’ippica e avrebbe truccato gare corse in ippodromi di Torino, Villanova d’Albenga, Siracusa, Milano e Modena. In particolare dall’indagine, che ha portato anche al sequestro di 12 cavalli, è emerso che un uomo della cosca era incaricato di gestire la combine all’interno degli ippodromi, corrompendo e minacciando chi si opponeva. Tra gli investimenti c’è anche quello nel settore dei giochi e delle scommesse, vera frontiera della economia della criminalità organizzata. I magistrati parlano di vera e propria corsa all’accaparramento di “punti gioco” e sale scommesse diffusi sul territorio e che operano la raccolta delle scommesse sportive o del gioco d’azzardo on line. Scommesse gestite illecitamente ed





attraverso l'utilizzo esclusivo del denaro contante. I boss delle famiglie Fontana e Ferrante fanno cartello e annientano la concorrenza. "Il tutto – dice il giudice – secondo relazioni di tornaconto reciproco, giacché Cosa Nostra può contare su 'professionisti' seri ed obbedienti e costoro su una rete di protezione che li mette al riparo dai comuni rischi di impresa"

L'inchiesta ha svelato gli interessi dei clan negli appalti e nelle commesse sui lavori eseguiti ai Cantieri navali di Palermo, nelle attività del mercato ortofrutticolo, nella gestione delle scommesse online e delle slot-machine, oltre che in quella "storica" del traffico di droga e nelle corse dei cavalli.

Lunghissima la lista delle attività commerciali sottoposte al racket del pizzo.

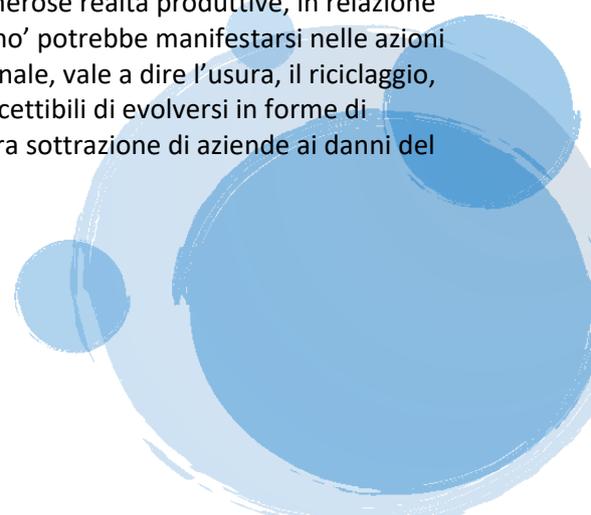
Sequestrati anche beni del valore di circa 15 milioni di euro.

L'operazione è in corso in Sicilia, Lombardia, Piemonte, Liguria, Veneto, Emilia Romagna, Toscana, Marche e Campania. Impegnati 500 uomini delle Fiamme Gialle, con l'appoggio di un mezzo aereo e di cani addestrati per la ricerca di armi, stupefacenti e valuta.

Con le attività ferme per il lockdown, una drammatica crisi economica, imprese sull'orlo della chiusura i mafiosi erano pronti a entrare in azione. Il giudice per le indagini preliminari, Piergiorgio Morosini, che ha disposto gli arresti, parla di "contesto assai favorevole per il rilancio dei piani dell'associazione criminale sul territorio d'origine e non solo". Il quadro dipinto, non frutto di prognosi secondo inquirenti e investigatori ma basato su dati di inchiesta, è allarmante.

"Le misure di distanziamento sociale e il lockdown su tutto il territorio nazionale, imposti dai provvedimenti governativi per il contenimento dell'epidemia, hanno portato alla totale interruzione di moltissime attività produttive, destinate, tra qualche tempo, a scontare una modalità di ripresa del lavoro comunque stentata e faticosa, se non altro – scrive il giudice – per le molteplici precauzioni sanitarie da adottare nei luoghi di produzione. Da una parte, l'attuale condizione di estremo bisogno persino di cibo di tante persone senza una occupazione stabile, o con un lavoro nell'economia sommersa, può favorire forme di soccorso mafioso prodromiche al reclutamento di nuovi adepti".

"Dall'altra, il blocco delle attività di tanti esercizi commerciali o di piccole e medie imprese – spiega – ha cagionato una crisi di liquidità difficilmente reversibile per numerose realtà produttive, in relazione alle quali un 'interessato sostegno' potrebbe manifestarsi nelle azioni tipiche dell'organizzazione criminale, vale a dire l'usura, il riciclaggio, l'intestazione fittizia di beni, suscettibili di evolversi in forme di estorsione o, comunque, di intera sottrazione di aziende ai danni del



titolare originario“.



Viale Primo Maggio (ang.
Via M. de Petru)
80024 Cardito (Napoli)



+039 02 80898711



agsc2013@yahoo.it



www.agsi.altervista.org